

Clarisse 24 aprile 2022 II Domenica di Pasqua
(At 5,12-26 Sal 117 Ap 1,9-11.12-13-17-19 Gv 20,19-31)

Io sono il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi.

Così il libro nel libro dell'Apocalisse ci ha parlato il Figlio dell'uomo risorto.

Noi, come quel primo giorno della settimana, chiediamo di poter fare esperienza di questa vita, di questo potere che si manifesta già ora sulle morti e sugli inferi che minacciano le nostre storie.

Gesù: il vivente e veniente

Contempliamo il Risorto che continuamente desidera accorciare le distanze che la morte, il male, il tradimento, la paura, hanno posto tra i discepoli e Lui. Contempliamo ancora una volta in azione la ragione profonda del suo vivere e del suo morire: manifestare il volto della divina misericordia.

E lo vediamo anzitutto in questo suo continuo cercare i suoi.

Loro non erano più capaci né di cercarlo, né di trovarlo. Era *chiusi per la paura*, la tristezza e il rimorso. E Gesù sempre e di nuovo viene: Egli è il Vivente e insieme il Veniente. Giovanni lo aveva detto fin dall'inizio del suo Vangelo: *veniva nel mondo... venne tra i suoi (Gv 1,9-10)*. E l'Apocalisse lo descrive così: *colui che era, che è e che viene (Ap 1,8)*.

Gesù è Colui che non smette di venire per stare in mezzo ai suoi.

Gesù non abbandona chi l'ha abbandonato; non smette di cercare si è rassegnato a non trovarlo; non finisce mai di amare chi ha dimenticato l'amore di un tempo. Il suo è un amore unilaterale, gratuito, non dipende dalla corrispondenza dei suoi, anzi corrisponde al non amore con un di più di amore. Per questo Gesù mostra le mani e il costato: i segni di quelle ferite che non solo non hanno fermato l'amore, ma lo manifestano. E non solo per i suoi persecutori, ma anche per i suoi amici. Il suo è un amore ferito ma resistente; rifiutato, ma fedele; dimenticato, ma sempre ridonato. Da qui e unicamente da qui viene il dono della pace, dal fatto di poter contare su un amore così, come ci ha fatto pregare il salmo: *dica Israele: il suo amore è per sempre. Dica la casa di Aronne: il suo amore è per sempre. Dicano quelli che temono il Signore: il suo amore è per sempre.*

Per sempre amore: questo è il volto di Dio che Gesù aveva raccontato e che ha mostrato nella misura più alta sulla croce.

Gesù: il "mandante"

E ai suoi amici perdonati Gesù consegna stesso questo amore perché altri ne possano fare esperienza: *ricevete lo Spirito santo. A coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati*. Gesù chiede ai suoi di entrare nella sua stessa logica e li fa partecipi dei quel suo potere *sulla morte e sugli inferi*, sul male commesso e sulle ferite ricevute. Anche loro dovranno imparare a fare delle ferite il luogo del di più di amore: quella riserva gratuita, inesauribile e affidabile di amore su cui hanno potuto contare loro, ora sono chiamati a farla diventare dono e forza di guarigione per altri, come ci ha raccontato il libro degli Atti. La divina misericordia dovrà essere il motore non solo della vita personale del discepolo, ma dell'intera comunità, della sua Chiesa che esiste per far incontrare questo volto di Dio: *gli dicevano gli altri: abbiamo visto il Signore!*

Questo la comunità non si stanca di ripetere, sapendo che la sua testimonianza è necessaria perché sia possibile l'incontro personale con questo Amore, ma lo può solo propiziare e mai sostituire.

Credo sia questo uno dei possibili modi di leggere l'incontro di Tommaso col Risorto.

Anche qui: un'ulteriore conferma non solo per Tommaso, ma per la comunità stessa di quanto Gesù sia ancora in ricerca anche dell'ultimo che manca, manifesta quell'attenzione all'uno che manca e lo cerca finché lo trova, come il pastore con la pecora che manca al primo appello.

E si adatta al suo bisogno, alle sue domande, proprio come anche farà con Pietro e con la sua piccola misura di amore. Da questa esperienza personalissima dell'amore che cerca proprio te nasce la confessione di fede altrettanto personale: *mio Signore e mio Dio!*

Chiediamo il dono di poter incontrare così il Risorto.

Chiediamo che la Chiesa possa propiziare un incontro così per gli uomini e le donne a cui è mandata *perché credendo abbiano la vita nel suo nome*. E così sia.